

TORINO OCCUPA

Giugno '96

# TUTTO I CONTI

Mercoledì 13 Marzo 1996 35



Febbraio, marzo, aprile, tre mesi in cui si assiste, dopo un gennaio di sgomberi e repressione, ad un alleggerimento della pressione. Gli squatter approfittano di un tentativo di contatto delle istituzioni (due lettere vengono inviate all'asilo occupato) per affermare la loro volontà di usufruire degli agi della vita moderna: acqua, luce, gas. Sono ormai anni che il Comune progressista e gli enti erogatori dei servizi, con trovate burocratiche, impediscono agli occupanti di case di accedere a regolare contratto per i servizi, costringendoli a vivere in antri gelidi ed oscuri. L'incontro si rivela essere l'ennesimo tentativo dei politici di far accettare agli squatter riottosi una qualsiasi piccola forma di legalità. Una firma, anche una sola piccola firma, cosa costa, ed avrete le vostre garanzie, altrimenti è impossibile. La replica degli squatter è un mattone sul tavolo, l'etichetta dice: "acqua e gas su tutti i piani". Si alla firma dei contratti di luce acqua e gas e no a qualunque forma di compromesso o accordo, con il potere locale.

Intanto si scopre che la Delta House è per sua sfortuna ubicata proprio al centro di un terreno su cui il comune vuol costruire una pista ciclabile. Sbirri, galoppini della circoscrizione, e burocrati fanno la fila davanti alla porta della Delta annunciando agli occupanti, con malcelata soddisfazione che lo sgombero è prossimo. Gli assessori, da parte loro, si sforzano di assicurare gli occupanti che per ora lo sgombero non ci sarà. Per ora.

I politici di sinistra stanno elaborando un nuovo tipo di

strategia, indecisi se riusare la forza, come vorrebbe la destra e fare piazza pulita delle occupazioni, come sollecitato - ci confessano - dalla questura. Si ricorre quindi alla menzogna della "pubblica utilità": gli occupanti sono tollerati solo finché lo spazio non viene destinato a qualche progetto di ristrutturazione della città. In questo caso gli squatter devono farsi gentilmente da parte, magari anche occupare altrove, ma lasciare libero il posto nell'interesse della "Collettività" che l'Ente pubblico giura di rappresentare. Poco importa che la casa sia occupata da anni, gli squatter ragionevoli dovrebbero capire ed adattarsi, in nome di un Bene più grande di loro. Intanto così si tenta di tener vuoti e "congelati", almeno una trentina di edifici, inseriti in una lista cui hanno libero accesso solo associazioni, partiti, enti legali: non vorrebbero fossero occupati perché virtualmente in odore di assegnazione. Restano vuoti perché sia il Comune, che le fantomatiche associazioni che potrebbero utilizzarli non hanno da spendere miliardi per la ristrutturazione. Bella trovata, di borbonico ingegno, per sottrarre agli squatter gli edifici abbandonati più interessanti. L'intelligenza comunista ha dato il meglio di se. Vero, Ciari e Massucco?...

La polizia intanto, a stento riesce a tener ferme le mani, e si consola con la magistratura pescando nel calderone delle mille denunce di questi anni, regalandoci processi su processi. Per blocco stradale, datato novembre '92, in seguito ad una manifestazione notturna contro l'arresto di 6 persone durante un



Palagustizia nel mirino dei vandali

corteo di solidarietà con il Barocchio Occupato. Per l'assalto ai responsabili dell'ufficio spazi metropolitani (Ciari e Massucco) a suon di torte in faccia e chitarrine. Per gli scontri durante la manifestazione il 23 dicembre '93 ad Ivrea.

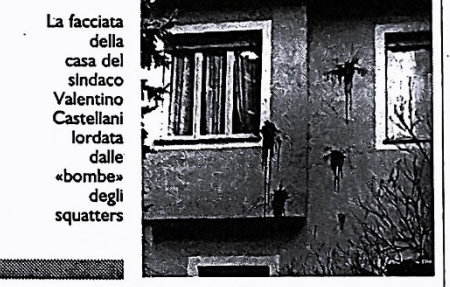
Intanto Torino ha ospitato il vertice dell'Unione Europea, buon esercizio per la militarizzazione della città e per il suo "rinnovamento" estetico, così che ora le vie del centro, un tempo prodighe di manifesti, colori e vita, sembrano le corsie di un ospedale, uniformi, beige, asettiche. Ciò ha anche dato il via ad una pressante campagna stampa, con foto ed articoli pubblicati sui quotidiani dove si deplora l'inciviltà degli squatter, rei di assalire i palazzi del potere con uova colorate. Un'altra buona scusa per i digos, che moltiplicano a mille le ronde fuori dai posti.

E puntuale si scatena la polemica sui Murazzi, cui seguirà S. Salvatore e poi Borgo Dora, a

34 Cronaca LA STAMPA

## Gli squatters lanciano «bombe» di vernice contro la facciata Imbrattata casa Castellani

Presi di mira anche tre edifici dell'Esercito. Si temono analoghi raid per il vertice europeo



La scritta apparsa sui muri che sono stati appena ripuliti di via Po

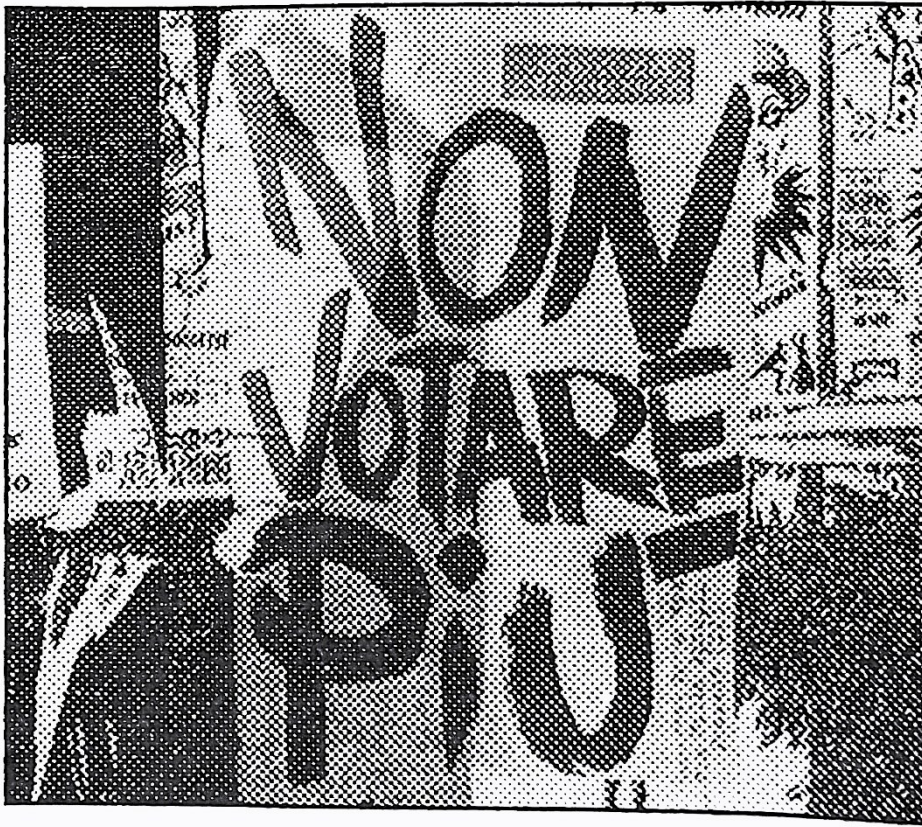
rallegrarci di nuovo l'estate con i cori dei salumieri inferociti che implorano, per gli altri, la sacrosanta legalità, e l'ormai mille volte replicato spettacolo di celerini in assetto da guerra.

Per finire, un'altra brutta notizia, il medium Borghesio, ovvero mucca pazza, è stato riletto...



per richiedere copie del manifesto "progressivo" scrivete direttamente a -Benetton- via villa Minelli Ponzano Treviso

Falsi d'autore Benetton 'Non votare mai più...'



MAASTRICHT



C'EST FLIC SQUATTER TORINO

FIP ATELIER DE LA CLEF - STR. DEL BAROCCHIO, 27



## NOI ABBIAMO OCCUPATO,

occupiamo e occuperemo spazi abbandonati per una esigenza che nessuna denuncia, ripristino della legalità, commedia politica, riformatorio o galera può cancellare. RIFIUTIAMO LA DELEGA PERCHÉ NON CREDIAMO che qualunque bruttobusto in giacca e cravatta possa fare ciò che è bene per noi, meglio di noi. Che la vera utopia irrealizzabile è il potere buono. Tanto meno ci sentiamo delegati ad elargire servizi sociali nel ramo dello spettacolo, né nel recupero dei giovani sbandati e sfigati DA REINSERIRE IN UNA NORMALITÀ CHE NON RICONOSCIAMO, convinti che il singolo è il principale motore di se stesso, senza necessità di delega, ma con l'unico bisogno umano troppo umano, di vivere anche con altri. CHI È ABITUATO A GODERE DEI PRIVILEGI CHE VENGONO DAL POTERE con la presunzione di gestire la vita altrui NON VEDE DI BUON OCCHIO SIMILI ESPERIENZE DI DICHIARATA INDIPENDENZA. Quelli sulla poltrona a destra, trionfi delle loro gloriose tradizioni, ci vorrebbero cancellare dalla faccia della terra, e per questo invocano l'uso della violenza. Mentre quelli della sinistra GRADIREBBERO STERILIZZARCI INGLOBANDOCI ATTRAVERSO I PERCORSI AVVENTATI DEL COMPROMESSO. Le regole del nostro gioco le abbiamo create noi SECONDO LA NOSTRA IDENTITÀ nel rispetto di chi si vuole libero, nel più completo disprezzo del potere, delle sue imposizioni, dei suoi soprusi, dei suoi servi. Perciò solo ci importa che questa dignità venga rispettata, senza riconoscimenti non richiesti che suonano falsi come insulti, cariche, divise, tessere, toghe e sigle incompatibili con l'autogestione e l'azione diretta. Falsi copioni disegnati per la ricerca del consenso popolare in momenti di campagna elettorale.

**NON STUPITE PIÙ NESSUNO, FIGURIAMOCI NOI.  
POTETE TOGLIERCI IL SUCCO DI FRUTTA,  
NON LA SETE.**

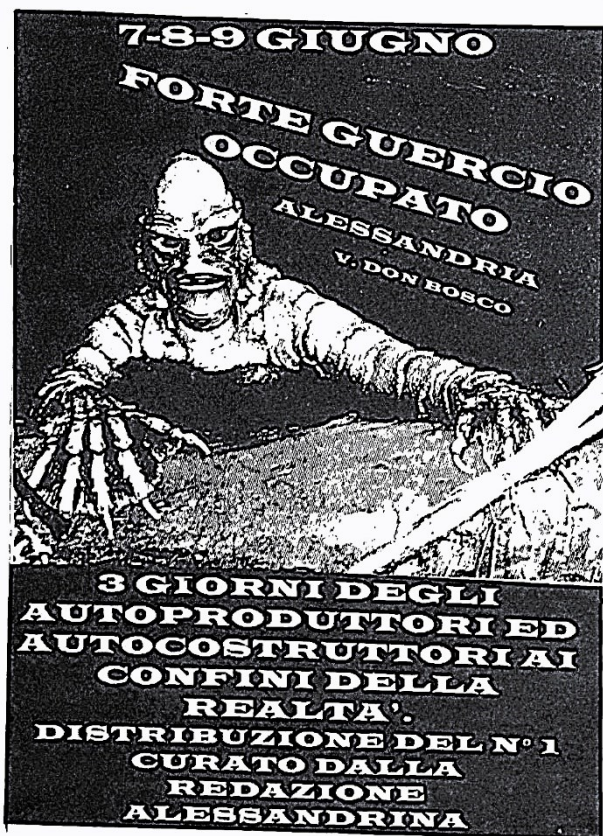
*Prinz Eugen occupato, Asilo di Via Alessandria,  
Barocchio occupato, Delta house.*



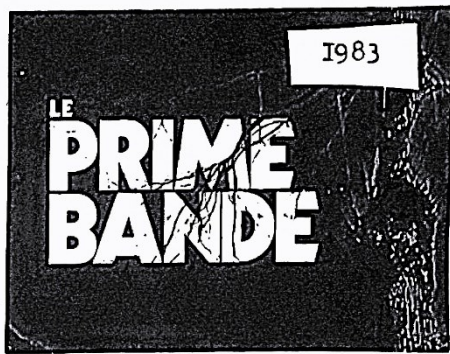
M  
E  
R  
D  
A  
S  
U

Alessandria era già una città triste, brutta e sfigata, eppure allo squalore non c'è mai limite: grazie alla gestione economica mafiosa e tangentista del territorio portata avanti dal potere locale e non, l'alluvione ci ha messi di fronte ad un paesaggio ancora più racapricciante e miserabile. Ma l'inesorabile macchina dell'amministrazione, che tutto ripara e tutto fa dimenticare, ha decretato l'inizio della ripresa; così ecco l'economia locale rinascere, ecco riapparire i colori e le luci del vacuo spettacolo pubblicitario, ecco il benessere perduto ritornare più spettacolare e più rassicurante di prima. Durante l'ultimo anno, infatti, sono sorti molti nuovi locali, molte altre macchine da soldi, ma il fiocco su questo bel "pacco" regalo è MacDonald's che brilla alle porte della città con il suo drive in ed i bei giardinetti che lo circondano: un posto simpatico e divertente dove portare i propri bambini, dove ragazzi e ragazze si possono allegramente trovare in compagnia a mangiar merda, dove si può addirittura trovar un sicuro impiego da schiavi a 3.000 £ all'ora. A quanto pare il Mac, salutato da tutti come un incredibile ed irresistibile novità ha avuto il suo bel successo. Che allora continuino queste falene a farsi attirare dalle luci, a mangiar merda e a vivere la loro triste esistenza, noi dal canto nostro non smetteremo mai di dire "boicottiamo il divertimento prefabbricato, prendiamoci il nostro divertimento, prendiamoci la nostra vita".

**FORTE GUERCIO  
OCCUPATO**



## un viaggio senza domani nell'utopia,



Paolo Gobetti

Sempre meno mi convincono le interpretazioni ufficiali, storiche o celebrative (il "secondo risorgimento", "la repubblica nata dalla Resistenza", ecc.).

viene il 25 luglio e la caduta del fascismo; che in pratica fu una congiura di palazzo, mentre le manifestazioni di piazza ebbero un valore puramente di contorno: un'esplosione di gioia, più che una presa di coscienza.

Era chiaro, il 10 settembre, quando i tedeschi entrarono in città, che bisognava fare le barri cate e trasformare Torino -

E' difficile descrivere la gioia di trovarsi in giro per le montagne; con un fucile in mano, in un mondo in cui non esiste più un'organizzazione statale, in cui non esiste più il potere (che è sempre degli altri), e non esiste perché non lo riconosci più, e sai che puoi prendertelo come vuoi, purché tu sia deciso, abbia coraggio e vada d'accordo con gli altri; e appunto ti senti vicino ad altri giovani che credono come te alla possibilità di costruire qualcosa che vada meglio, che istituzionalizzi la mancanza di potere, e di distruggere anche l'ultima traccia di un passato che non è mai stato tuo.

girare per questi trucchi, per queste montagne... c'era questa sensazione e questa impressione di toccare con mano la possibilità di costruire qualche cosa di nuovo. Una possibilità che per noi era molto poco definita, se vuoi. Non è che avessimo delle idee chiare sul "domani sarà così o così". Però avevamo l'impressione - questo forse può essere un po' retorico, se vuoi - di poter toccare quasi l'utopia.



dell'esperienza partigiana: mi era parso di cogliere, col passare degli anni, il senso più profondo proprio nel momento iniziale, dell'improvvisazione, magari, ma anche del massimo entusiasmo e dell'invenzione di tutto un nuovo modo di vivere; e anche lo sforzo di trovare una nuova solidarietà con quelli che accanto a te vivevano per questa società, questo mondo nuovo, diverso dalla corruzione, dalla retorica, dalla prepotenza, dalla disciplina, dal grigiore del fascismo in cui eravamo cresciuti.

Tutto o quasi quello che abbiamo vissuto dopo, tutta la società e la realtà in cui ci siamo scontrati, non ha fatto altro che cercare di convincerci che quelle saranno state belle illusioni di gioventù, che però vanno dimenticate, possibilmente rinnegate, perché il mondo è un altro, è dei furbi, dei voltagabbana, di chi sa l'arte del compromesso e dell'aria fritta.

Così il giorno in cui la lotta finisce, finisce anche la ribellione, sei stanco o non hai idee chiare sul come continuare, quello per cui hai combattuto e che credi di aver ottenuto ti sfugge di mano, non ti interessa più, e il mondo meraviglioso in cui riescono a identificarsi quel che vorresti e quel che è, il miracolo, è finito.

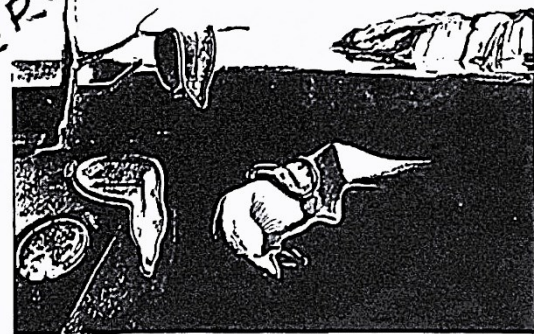
La solidarietà a Marco Spazini, detenuto nel carcere di Brissogne per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Denunciato la prima volta all'occupazione del Barocchio perché i carabinieri, armati di chiavi inglesi e bastoni, hanno provocato lo scontro. Ridenunciato e incarcerato, insieme ad altri del collettivo Piloto 10, per lo sgombero della Torre dei Balivi di Asta, così da chiudere il fastidioso capitolo dell'occupazione nella tranquilla città della fontana.

Per ricevere TUTTOSQUAT 0 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 devi scrivere a:  
Asilo occupato, Via Alessandria 12 10100 TORINO, oppure al Barocchio Occupato, Strada del Barocchio 27 10095 GRUGLIASCO (TO), inviando almeno duemilalire di francobolli.

2

## UNA LIBERTÀ DI MERDA!

Una frequenza.  
La fredda altalena della frequenza di un cristallo di quarzo.  
Le sei e cinquanta, un umano in divisa blu con una grossa chiave di ottone, apre con rituale stizza i cancelli che mi separano dal "fuori".  
Un'altra giornata di "libertà" ha inizio!  
Ventuno e cinquanta, altri umani in divisa, perquisizione, altri dieci cancelli e sono nuovamente in gabbia.  
Rinseguimento, riabilitazione, orari da rispettare, regole, dettami, leggi!  
Questa sarebbe la libertà di chi ci vorrebbe vedere ligi al dovere, dimostrare vecchi e nuovi diritti!  
Questa non è altro che una libertà di merda!  
Per una reale presa di coscienza dell'esistente, verso una congrua liberazione.  
vedo l'azione diretta e l'autogestione della propria vita, una delle soluzioni più adeguate alla situazione attuale!  
Contro ogni coercizione  
Contro ogni galera  
Per la liberazione di tutti i prigionieri!



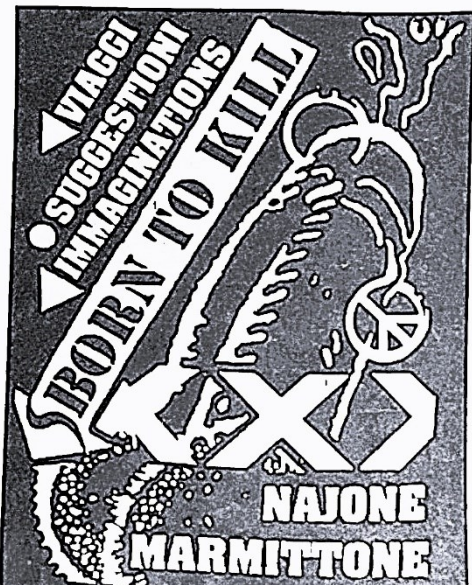
## CROLLA LA MONTATURA?

Lunedì 20 Maggio alle 9 ci sarà ad Ivrea il processo contro 16 individui che restano accusati di: associazione sovversiva, porto d'armi improprie, oltraggio, resistenza aggravata, lesioni. Reati attribuitigli in seguito agli scontri provocati dalla polizia sul Lungodora, alla manifestazione del 22/12/93 in solidarietà con Edo Massari - Baleno - allora detenuto da sei mesi. Già il 12 ottobre '95 i giudici di Ivrea furono costretti, in mancanza di ogni minimo appiglio, a prosciogliere 12 dei 28 imputati. Ora vedremo se la montatura si sgretolerà fino in fondo o se, come purtroppo spesso succede, prevarrà l'intento repressivo al di là di qualunque Legge. La magistratura eporediese non è nuova a vergognose esibizioni del genere. Basti ricordare la condanna a due anni di carcere inflitta a Baleno per 40 grammi di fulminato di mercurio, l'equivalente di un rauda.

Un ex imputato



sono ancora disponibili copie dell'opuscolo antimilitarista. scrivete al barocchio occupato str. del barocchio 27 grugliasco(to) 10095 inviando alme no 3000 lire in francobolli





## I MAI CONTRE LE TRAVAIL A GENEVE

Nella nostra italieta si preannunciava un 1 maggio di festa sinistra: la vittoria sulla destra che risorgeva, la vittoria della democrazia, del popolo, dei lavoratori. Grandi happening musicali, bagni di folla per le vie di ogni città e la diretta televisiva per l'evento romano. "Avanti popolo alla riscossa", appunto. La vittoria dell'idiota a pugno chiuso, che saluta gaio il nuovo padrone, certo che un Prodi appoggiato dagli industriali sia meglio di un Berlusconi patron dei media. "E se la Russia ci dà il ciufile guerra civile, guerra civile...", cantava qualche squilibrato. Meglio una boccata d'aria; muoversi un pò e fare sport in queste situazioni fa bene alla salute. Così saliamo a Ginevra, dove è in programma una performance techno contro il lavoro. Il 1 maggio a Ginevra è vissuto dai benestanti broletari più come una doverosa facciata che altro. Una passerella moscia e ordinata attraversa il centro, dove i negozi, le banche ed il capitale lavorano di gran lena, infischandosi di questa ricorrenza importata. Del resto siamo in Svizzera dove il denaro scorre...

Al corteo partecipano un pò tutti: dai nostalgici del Nicaragua, agli amici del Che ai lavoratori dei cantieri. Gli squatters organizzano un altro rendez-vous non distante. Pian piano un centinaio fra punk, raver e squatters, ginevrini, francesi e italiani si muove verso il corteo regolare. In testa un camion apripista che spara 4000 watt di techno martello e uno striscione che dice "VOGLIAMO LA PENSIONE A 20 ANNI!". Un gruppo di mostri danzanti attraversa qualche arteria senza permesso lasciando attoniti i passanti. L'obiettivo è spaccare il corteo introducendo scorie impazzite che dalla vita vogliono solo una cosa: la techno. E così è. Si arriva a contatto con le bandiere rosse e i megafoni lagnanti quando un flic si schiera davanti al camion intimando l'alt. Il techno autista insiste, il popolo della notte si fa attorno e nasce un pò di attrito con un gentile servizio d'ordine. Il camion riparte schiacciando il piede del gendarme che ulula e si fa da parte. Inizia il rave. Il corteo si divide in testa e coda lasciando posto al centro ad una banda di degenerati e drogati urlanti e festaioli. "Noi siamo i giovani di Ginevra, il futuro!" "Non ci interessa niente del lavoro, del salario garantito, della disoccupazione, vogliamo solo la techno!" Il cuore della città si scuote a vedere questa gioventù senza valori e senza progetti e così sbattuta. Si danza davanti alle vetrine, sulle panchine e agli incroci davanti a bocche ammutolite e sguardi sconsolati. Qualcuno cerca di spiegare che non tutti i giovani di Ginevra sono così, che alcuni... Quattromila watt di provocazione pompano per tutto il corteo fino allo scioglimento in un elegante parco addobbato per l'occasione a festival de l'Unità svizzero. Si attende che tutto il corteo si rilassi sui prati e alcuni punk srotolano uno striscione di 10 metri per 15 da un muraglione che governa il panorama. Impossibile non vederlo. "No a l'embauche oui a le debauché!" = Non vogliamo nuovi posti di lavoro, vogliamo solo svaccare! Il self control svizzero viene messo a dura prova. Ancora qualche unz unz e il rave è finito.

PS: martedì 14 maggio sulla stampa di Torino il sindaco Castellani promuove le tre città europee del futuro, il triangolo Torino, Ginevra, Lione. BELLA SCOPERTA, LO SAPEVAMO GIÀ!

UnZ Giannino UnZ

Rigorosamente stampato con carattere elvetica



Dai primi di giugno  
in distribuzione

**SALOME'**

fotoromanzo tratto dal teatro di Oscar Wilde. 24 pagine di foto b/n scattate, sviluppate e stampate "senza filtro" al Barocchio Occupato. 24 pagine di passione interpretate magistralmente dagli allievi degli Squatters Studio's.

PER CONTATTI:

**FOTOCCHIO** C/O BAROCCHIO OCCUPATO,  
Strada del Barocchio 27, 10095 GRUGLIASCO (TO)

3

**AAAAA CERCASI:** Vecchio cantante gay punk americano cerca musicisti: batterista, bassista, chitarrista, be-bop girls, sassofono, oboe, piccolo flauto, synt-key, sampler per formare un gruppo itinerante. Non dovranno avere un lavoro o legami che li leghino a Torino. Occasioni per suonare in inverno in California. Due date possibili: al "Nlper room" ed al "Cocanut leaser", in Australia o a Tokio. Preferirebbe gente arrabbiata che lo odia e che gli pisciasse addosso, sul palco, durante il concerto; potrebbero andare bene anche altri individui: squatters, anarchici, punks, matti o insani, vecchi, giovani o bestie. Buoni musicisti, cattivi musicisti, belli o brutti. La band si chiamerà: FA SCHIFO.

I primi due testi delle songs:

"Il mio vomito sembra sperma"

Mi sono alzato stamattina  
Il mio stomaco stava male  
Sono corso al cesso  
Vomitando vari litri

Chorus:  
Venti ragazzi nel letto  
A succhiare tutta la notte  
Nessuno vuole scopare  
Il mio vomito sembra sperma.

La squadra di calcio di Torino  
I corpi erano così belli  
Minchia quanti cazzi  
Dal gusto così buono

Chorus.

La stanza d'albergo era buia  
La televisione dava sex-video  
Volevo chiedere di scoparmi  
Ma la mia bocca era piena di cazzi

Chorus

"Chi ha pisciato nella mia birra?"

C'hai un po' di moneta?  
Ho chiesto alla gente per un'ora  
Adesso ho tremila lire  
Ho comprato una grande Peroni

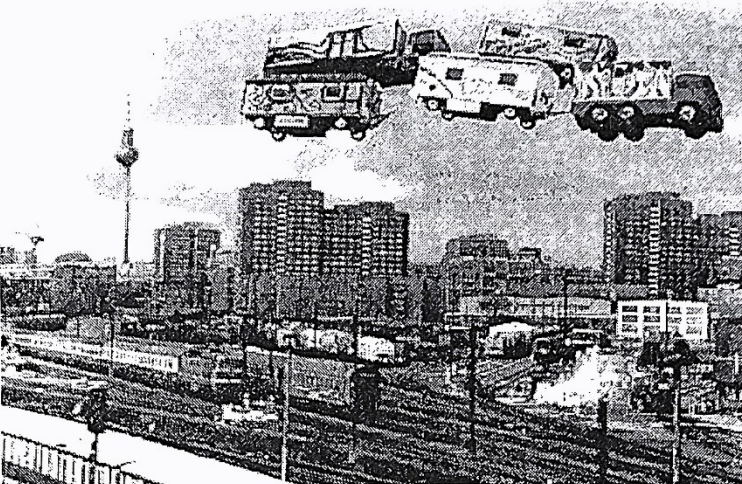
Adesso tutti vogliono bere la mia birra  
Il concerto è così orribile  
Mi sto alzando, dov'è la mia birra?

Chorus:  
Ehi, Tu, piccolo punk boy  
Ridammi la bottiglia  
Oh, è quasi piena adesso!  
Merda! Chi ha pisciato  
nella mia birra?

Non fumo, non ho sigarette  
E adesso non ho neanche la birra  
Sta cominciando a piovere  
E devo ritornare a piedi

Chorus.

AKA



## LE GRU SOPRA BERLINO

A Berlino città di sviluppo capitale, metropoli orientata verso il lavoro che ingloba la vita, è stato organizzato un incontro degli squatter e dei wagen dal 5 al 13 aprile 96. Dal gennaio 96 il Consiglio di Stato vuole sgomberare tutti gli squat e i wagen in Berlino e ripulirla da tutti i punk e gli irregolari presenti nella città. Nell'81 c'erano 150 squat a Berlino Ovest, dopo di allora non è stato più possibile occupare e lentamente, nel corso degli anni, quelli esistenti sono stati quasi tutti sgomberati o legalizzati. Resistono solo due squat, completamente illegali. Negli anni 90 è Berlino Est a diventare la città degli squat, ma adesso, come allora questi vengono sgomberati, secondo un chiaro progetto politico, ("Berliner Linie"). Pochi giorni prima dell'incontro degli squatter vengono sgombrate due case: la Kleine Hamburger str. e la Palisadenstrasse. L'8 e 9 aprile vengono occupate due nuove case ma saranno sgombrate il giorno stesso. Partono raffiche di denunce e arresti. La risposta ai problemi degli squat non sarà nelle aule dei tribunali ma per strada. La propaganda di TV e giornali fa sembrare così cattivi gli

**Ai Confini delle REALTA'**  
1996 GIUGNO 1996 GIUGNO 1996 GIUGNO 1996

**STA PER USCIRE IL N° 1**

**IN DISTRIBUZIONE NEI POSTI  
OCCUPATI E DAGLI  
AUTOPRODUTTORI CHE  
PARTECIPANO AL GIORNALE**



squatter che l'arrivo di questi alla stazione centrale è descritta come una calata di criminali. Le incursioni della polizia negli squat e nei camper si fanno sempre più frequenti, qualunque pretesto è buono, Berlino si trasforma in uno stato di Polizia. WALDEMAR: sgomberata e rasa al suolo, per la costruzione di un campo sportivo che non verrà portato a termine. ROLLHEIMER AN POTSDAMER PLATZ: sgomberata e distrutta nel settembre 95, stesso trattamento per il parco giochi a Neukölln. EAST SIDE: il 14 maggio la polizia ha iniziato lo sgombero di questa striscia di terra occupata a Friedrichshain. Il partito Cristiano Democratico ed i quotidiani vogliono questo accampamento di outsiders (wagenburgen) chiuso. SCHWARZER KANAL: verrà sgomberato nei prossimi due anni. CHILDREN FARM ANIMAL PLACE: è sotto sgombero, in poco tempo diventerà una scuola. SPATHBRUCKE: nel 96, al suo posto, vedremo un autosilo. Von Peppen

**BERLIN 1996:**

**CAPITALE DEL NUOVO  
ORDINE EUROPEO  
CAPITALE DEL BUSINESS  
CAPITALE DELLA  
POLIZIA! NEGLI  
ULTIMI 3 MESI 3 CASE OCC.  
SONO STATE SGOMBERATE!  
LINIENSTR. 158, CHE E'  
SEMPRE RIMASTA FUORI DA  
OGNI IDEA DI LEGALIZZAZIONE  
RESISTE AD UNA  
SPECIE DI ASSEDIO**



**HELENA**

**ABITANTE DI L.158 +  
KLEINE HAMBURGER STR.5  
E' DA 2 MESI INCARCERATA  
SENZA ALCUNA PROVA PER  
RAPPRESAGLIA POLIZIESCA.  
NON AVENDO PERMESSO DI  
SOGGIORNO NON PUO' RICE-  
VERE POSTA NE' VISITE E  
POTRA' USCIRE SOLO  
PAGANDO UNA CAUZIONE  
DI 10.000 MARCHI!  
(41 MILIONI DI LIRE)**





**Un lunedì mattina non si è più svegliato.** Era da un po' che soffriva.  
Se ne é andato con la sua bella fama di maledetto e di provocatore, di  
**"Sme n'é andato con la sua bella fama di maledetto e di provocatore, di**  
**Sme n'é andato con la sua bella fama di maledetto e di provocatore, di**  
**padr maturagiu, di fascista, di tossico, di "diavolo in persona".**

Ancora pochi anni fa su un giornaleto anarchico -il Seme anarchico- lo  
infamava definendolo un fascista. Ma la sua fama nera reale molto più  
indietro nel tempo.

Nei tristi anni 70 ero iscritto ad architetture, una delle volte che mi  
ricordai di andarci, incontrai barbe, canicie scozzesi e zoccoli molto agi-  
tati. L'allarme di tutta quella organizzazione politica (Lotta Continua)  
egemone in facoltà era dovuto alla presenza di un elemento provocatore  
che si aggirava a una loro festa (dove invitavano a votare PCI) armato di  
pistola! Ricordo D'Eate. Ne ebbi subito un'ottima impressione e ai sentii  
memò solo nei miei pensieri riguardo alla sinistra extraparlamentare,  
Riccardo era allora «comunistà» proveniva dal trio dei consiglieri,  
di Torino, una generaz. del situazionismo italiano, con lui Chisleni e Ventura,  
una formazione marxista era già intesa secondo la critica radicale e cre-  
ativa dei situazionisti francesi e propendeva decisamente verso l'anarchia,  
Di lì a poco fondò a Milano il Collettivo Proletario Libero.

Incrociai i suoi occhi storti al cinema Cabiria dove venne a parlare di  
sovversione in un'assemblea organizzata dal circolo anarchico di via Ravenna,  
Ricordo che mi irritò molto la presenza nei suoi modi di ingombranti scorre  
politiche marxiste, specialmente se si parlava di metodi, ricordo però l'inten-  
polesse dentato dai suoi argomenti. Sulla soglia degli anni di piombo diceva  
che si stava passando dall'associetà dello spettacolo alla società del carcere.  
Poco dopo grazie all'immaneabile pentito, un certo Foggiolo, Riccardo  
finì in carcere condannando ad 8 anni. Il suo collettivo era stato accusato  
di banda armata, associazione sovversiva, traffico d'armi ecc.ecc.

Durante un permesso evade Francia, Spagna, viene arrestato a Barcellona  
accusato niente meno d'aver partecipato alla preparazione del sequestro del  
generale americano Dozier. Altra galera.

Uscito, Riccardo trovò tutt'altra situazione rispetto agli anni 70.  
Rifiutati i gruppi extraparlamentari di sinistra, finito il lottarmatimo,  
La pratica delle occupazioni iniziava a squotere la città.

Proprio negli spazi occupati di Torino Riccardo portò le sue idee e la  
sua critica sempre provocatoria, sgradevole e eguilibrata all'eccesso, spens-  
so folgorante. Così i suoi interventi alla 3 giorni contro il lavoro e a  
quella contro la legalizzazione degli spazi, al Pisp. l'ultima dichiarazione  
che gli ho sentito pronunciare davanti ad un assemblea interdetta, riguardava  
la sua disponibilità ad incendiare almeno 3 chiese ...

Riccardo intratteneva un rapporto conflittuale con gli equat. Vedi a pro-  
sinto«Varnavia brucia» pubblicato da 413,edizioni di cui era promotore.

Questo non gli impediva di sperimentare le pratiche dell'autogestione  
degli equaters anarchici. L'ultima esperienza comune fu il manifesto che  
scrisse sui 3 casi di rivolta individuale -lampi di luce nelle tenebre- .

In quell'occasione Riccardo senza rinunciare alle sue incessanti e brucian-  
ti critiche, fra i fuochi della cucina del Barocchio cucinava un risotto per  
una cena di autofinanziamento. Poi per completare il ciclo ce ne andammo ad  
attachinare. Anche a questo manifesto non furono risparmiate miserabili  
critiche.

Se ne é andato senza aver mai lavorato, libero, quanto lo può essere un  
uomo che vive qui e adesso, stimato da quelli che gli sono affini, nonostante  
che fino all'ultimo fosse circondato dal veleno che versano i servi nei cor-  
ridoi. Odiatissimo dai filistei che non sopportavano il suo stile. Colpito  
dallo Stato che gli ha sottratto 12 anni chiudendolo in carcere. 12 anni im-  
pagabili come la lotta senza quartiere che l'idiosia delle varie chiese e  
parrocchie gli ha combattuto contro.

Marino Basso Ciclista

# L'AMICO DELL'QUARTIER

Il giorno x è circolato a El Paso un documento anonimo targato Torino 10/2/96,  
Destinato a pochi eletti. Pur condividendo alcuni passaggi, quello sulla distruzione, per esempio, ne aborrisco altri, come quello che propone di entrare nelle scuole per propagandare l'anarchismo.

Ma ciò di cui mi interessa parlare è un argomento che, trattato in una decina di righe, è una summa di bugie e malafede. L'anonimo afferma che il movimento anarchico è percorso da una degenerazione dei costumi. I degenerati sono gli anarchici della FAI da un lato e gli Squatter dall'altro. Veniamo a noi. Se è vero che le occupazioni hanno posto in luce numerose contraddizioni: la ricerca dell'isola felice, la specializzazione, la grande famiglia alternativa, queste sono state affrontate a El Paso e negli altri posti, e sono state solo uno degli aspetti delle occupazioni. Ed affermare che le occupazioni a Torino abbiano espresso principalmente questa tendenza è un falso. Chi scrive forse lo sa anche, ma è più comodo ridurre a due righe di merda l'esperienza di El Paso e degli altri squat a Torino. Perché ciò è consono a quello che si vuole arrivare a dimostrare: occupare non è un' gesto Rivoluzionario.

Così come vengono bollate come non rivoluzionarie le performances Dada. A questo punto mi viene normale chiedere chi e come possa ergersi a giudice di quanto un'azione sia rivoluzionaria. Sicuramente non un anarchico. Fa impressione l'idea che esista qualcuno che giudichi. Io mi sono mosso in una serie di iniziative senza pensare che queste potessero essere valutate da qualcuno che, da qualche parte giudica quello che faccio e, in base ad una casistica prestabilita (traliccio = 10 e lode, molotov = dal 5 al 6, occupazione = 2 meno, gesto Dada = NC), dispone il grado di "rivoluzionalità" del gesto. Un altro esempio di malafede, o più semplicemente di presupponenza.

Non c'è nemmeno bisogno di ribattere, bastano alcuni fatti, ed alcune iniziative, a spazzare il campo da queste insulsaggini.

Per ultimo mi sembra di ricordare che ergersi a difensore della parte sana della tradizione contro presunte degenerazioni, è caratteristico di ambienti autoritari, fascisti e comunisti, e per nulla caratteristica degli anarchici. I quali per quanto ne so hanno sempre sostenuto la libertà del pensiero e dell'azione.

E se un giorno ci sarà una ponderosa riunione, per far fronte alle degenerazioni ed ai degenerati, ebbene io non ci parteciperò.

Se nel documento dell'anonimo pubblicato qui accanto domina una truce grettezza autoritaria, la malafede, il vecchiume ed uno spirito pedantemente gregario, in questa ode marxista-leninista prevale invece, come sempre in questi casi, una travolgente creatività che illumina della sua luce una realtà troppo arida per essere presa in considerazione, che non entra nulla o quasi.

Questo documento, di una straziante liricità sull'orlo della sfiga, è stato affisso all'alba sui muri degli squat di Torino e nella piazzetta del Balón dove abitualmente si trovano punk ed anarchici.

La fantasia regna incontrastata in questa composizione quasi surreale, appoggiandosi però su di un solido zoccolo realista e socialista, un forte senso della dignità si unisce all'impegno civile e democratico.

Godibilissimo l'incipit che ci riporta alle ariose steppe sovietiche. Ma il vertice poetico-creativo è raggiunto indubbiamente nella bellissima trafila da seguire per farci accettare fra le "sette" squat - quella di Mangiafuoco -. Si rimane col fiato sospeso, immancabile il tratto pedagogico dove, tanto per cambiare, degli autoritari spiegano agli anarchici cos'è l'Anarchia, quella vera, senza intollerabili soviet supremi. Non c'è dubbio che su questo la sanno lunga.

Esilarante il gusto comico del rovesciamento, che fa definire - occupazione - la farsa del Gabrio e delizioso il brano che contrappone con sdegno alle decisioni ristrette la gestione assembleare, glissando poi soavemente su come funzioni da quelle parti con votazioni, minoranze svendute e truppe cammellate.

Fan battere forte il cuore i vividi toni della cronachetta degli umili figli della rivoluzione che, seppure non voluti, difendono coraggiosamente i ritardatari di via Garibaldi, peccato che ad essere arrestato sia stato un anarchico.

Poi lo scoop. El Paso è stato il primo a firmare un comodato (di sei mesi, nell'87). No! E' la fine dell'anarchia. Peccato che lo sapessero anche i paracarri, essendo notizia pubblica e premessa delle discussioni del Coordinamento Spazi - quello che decise la manifestazione unitaria contro la legalizzazione, cui partecipavano anche gli smemorati poeti socialisti, prima che si svelasse l'interesse diretto del Partito della Rifondazione Comunista per ottenere più agevolmente il posto e prima del contratto siglato di recente, con 9 posti occupati a Torino, che ha l'unico effetto di inguaiare chi continua a non volersi far riconoscere dallo Stato.

Commovente la conclusione corale con tutte quelle belle firme - tante - e così originali, danno l'idea del numero.

Complimenti, è proprio vero che, come dice Cow Horse, l'arte, quella con la A maiuscola, non è uno specchio è un martello.

Grazie per gli sbirri, a buon rendere.

Prima di addentrarci negli aspetti che consideriamo più deteriori del documento di presentazione di questa assemblea e più in generale dello stato del movimento anarchico vogliamo spendere alcune parole sulla funzione della scuola nella società odierna...

...l'anarchismo non è una qualunque ideologia, ma è un modo di vivere e perciò non accetta limitazioni e temporeggiamenti di sorta, e nonostante quanto affermato dalle cariatidi del movimento esso è insurrezionalista. Quello che affermiamo è comprovato dalla stessa storia dell'anarchia, basti pensare a Bakunin...

...Infatti noi crediamo che vi sia, come ci sembra avesse affermato Bakunin, una stretta dipendenza fra distruzione e creazione. Per questo crediamo che oltre ad attaccare le strutture del dominio bisogna iniziare a sperimentare nuovi modi di vivere, a patto che ciò avvenga al di fuori di ogni rapporto e compromesso con lo stato e tutte le sue articolazioni. In questo senso consideriamo positiva la pratica dell'occupazione, la fondazione di scuole libere, l'autoeducazione e così via. Pensiamo che si debba agire come i rivoluzionari spagnoli che incendiavano le banche e contemporaneamente organizzavano le libere collettività.

Detto questo veniamo a parlare delle principali "correnti" in cui è diviso il movimento anarchico, per la comodità e l'economia delle nostre osservazioni faremo una sommaria divisione fra movimento organizzato e squatters...

...Purtroppo le alternative a questo modo di intendere l'anarchismo (USI, FAI, ecc. - ndr) non ci fanno sperare in meglio, ci riferiamo agli squatters che pur rifiutando qualsiasi discorso organizzativo si rifanno a principi non condivisibili, quali la specializzazione e l'isola felice. Gli squatters chiusi fra le rassicuranti pareti del posto occupato spesso rifiutano ogni ipotesi di attacco della società nel suo insieme o lo limitano solo a questioni inerenti i propri posti, che in questo modo finiscono per atrofizzizzarsi e diventare semplici sistemi familiari alternativi. Comunque le poche volte che si rivolgono all'esterno lo fanno con metodi non rivoluzionari quali il gesto DADA o manifestazioni ritualistiche avvengono solo quando il potere lo stabilisce (arresti, Kermesse, Fiat, sgomberi, ecc)...

...A questo punto, ci interessa avanzare una proposta per uscire dalla situazione di stallo in cui versa il movimento. Naturalmente non vogliamo indicare un programma preciso perchè pensiamo che debbano essere i singoli individui a scegliersi gli obiettivi da perseguire solamente sulla base dei propri desideri ed interessi...

...Per esempio la scuola potrebbe essere, per come è costituita, il luogo in cui conoscere altri individui con i quali agire non solo nel e sul contesto scolastico ma anche contro tutto ciò che ci opprime...

...Questa è la posizione di alcuni individui che preoccupati per gli attuali indirizzi rinuncianti e riformisti del movimento anarchico, sentono il bisogno che si riapra un dibattito sulle cause di tale degenerazione e si cerchi di porvi rimedio, al fine di ridare forza ed incisività all'azione anarchica.

Pagina 12/208

"Grande è il disordine sotto il cielo": tante e differenti le occupazioni, le esperienze, le pratiche. Ci differenziamo il sostegno a chi lotta nel sud del mondo, ai processi per le lotte sociali nel paese, contro le dissanguanti finanziarie passate o future, le lotte per gli spazi sociali a Genova, Milano e Torino (solo a gennaio 4 compagni del centro denunciati per l'occupazione di via Verolengo).

Tuttavia le differenze non ci impediscono di rispettare altre scelte.

Quello che veramente ci divide è il diverso modo di gestione degli spazi: alle decisioni ristrette che vi appartengono tipiche di Soviet supremi o, se preferite, di quelle sette dove per superare il rito di iniziazione deve saper fare il mangiafuoco, noi rispondiamo con una gestione assembleare che mai si sognerebbe, come voi avete ben imparato a fare, di notificare diffide di piazza, pane quotidiano di sbirri e affini. Mai accetteremo divieti di alcun genere nel solidarizzare con altre occupazioni, con situazioni differenti, con singoli amici o compagni.

Evidentemente in questa città circola una gran quantità di idiozia, ne sono, secondo noi, in parte responsabili gli squatters senza filtro, con il filtro, multifiltri ancora non è chiaro. Sicuramente senza filtro, come si addice ai duri, agli emulativi di gioventù bruciata e di chissa quali altri culti movie.

Sicuramente senza filtro, infatti sabato 13, durante il presidio davanti alle porte del comune nessuno tra i cosiddetti "illegali" si preoccupava di "chi era rimasto in via Garibaldi, mentre i compagni ed altri occupanti cercavano di tirare via dai manganelli e dalle auto dei vigili urbani ragazzi e ragazze intervenuti per portare solidarietà alle occupazioni, unico cavallo di battaglia dei nostri eroici duri e puri, spessi e mai lessi, squatters senza filtro.

Senza filtro, ma i primi ad aver firmato un comodato a Torino sono stati gli occupanti di El Paso, forse un vuoto di memoria?

Fate un gran parlare del Gabrio con un gran pastrocchio.

Vi dichiarate disposti a contratti di acqua, luce e gas: i nostri contratti sono per acqua e luce!

## Mai pagheremo L'affitto!!

E' vero molto ci divide, e questo volantino è il tempo che abbiamo da dedicarvi...

A noi la strada e le lotte a voi la caltural

Voi...senza filtro.

GABRIO MILITANTE

## BROCCO STRADALE

Tre squatters anarchici sono impegnati in tribunale mercoledì 22 maggio (ore 9) nel processo inventato contro di loro dalla polizia politica che a distanza di anni dal fatto, accaduto nel novembre '92, ha deciso di accusarli di un reato punibile con una pena che va dai 2 ai 12 anni di reclusione: blocco stradale aggravato più altri reati di contorno.

Sono Claudio Scarpiello, Stefano Pansa e Mario Frisetti. Tutti e tre già colpiti dalla repressione con incarceramenti e svariate condanne. Cercano di incastrarli. Magari anche stavolta, nonostante le accuse indimostrabili la magistratura non lesinerà ai suoi fidi cani da guardia la soddisfazione di una bella condanna politica che confermi la loro volontà punitiva e che, magari, faccia finire qualcuno in galera.

I fatti. Sabato 14 novembre '92 ore 18. conclusione di un corteo in solidarietà con il Barocchio riuccupato da poco per la quarta volta, agenti digos improvvisano un pestaggio in via Po angolo piazza Castello di uno squatter romano che aveva partecipato alla manifestazione. Intervengono vari anarchici che stanno defluendo dal corteo, gli sbirri sono circondati e terrorizzati chiamano per radio i rinforzi. La celere che era ancora in piazza arriva di corsa e pesta ogni forma di vita presente sul fatidico angolo: uomini, donne, bambini. Si picchiano anche fra di loro. Sei fra i pestati vengono anche fermati.

Immediatamente i manifestanti si attestano all'imboccata di via Po ed annunciano che non se ne andranno finché non saranno restituiti i sequestrati, che in realtà sono stati arrestati e deportati al carcere delle vallette.

I manifestanti ricompaiono la sera. Si incontrano in piazza Vittorio. Alcuni provengono dal concerto dei Test Department alla Lega dei Furiosi, altri dal c.s.a. Murazzi, altri ancora ritornano dal El Paso e dal Barocchio. E' a questo punto che i birri ambientano la loro denuncia per blocco stradale.

Un corteo improvvisato di più di cento persone si dirige, percorrendo via Po, a "Cinema Giovani" dove già era stato letto un comunicato sui fatti del pomeriggio. Si sospende la proiezione, i ragazzi entrano nella sala gremita. Si accendono le luci e si parla dal palco. Centinaia di persone applaudono.

Fuori arriva la polizia che si dispone per fermarci. S'invita la gente ad uscire in strada per solidarizzare con i manifestanti, la sala si svuota pochissimi restano seduti ad aspettare che riprenda il film. La polizia è beffata e non riesce ad eseguire neanche un'identificazione a scopo di denuncia.

Denuncerà in seguito "per conoscenza" e per simpatia tre squatter anarchici "già noti" e riconosciuti al cinema.

Insisteranno con la direzione di Cinema Giovani perché siano loro a denunciarci ma non ci caveranno niente. Riusciranno solo ad imporre ad una responsabile presente in sala di testimoniare sui fatti del cinema Massimo. Vedremo al processo.

Importante ricordare che tutti i giornali scriveranno articoli che riportano questi fatti, così Repubblica, L'Unità, Il Manifesto che avevano inviati in sala. Si distingue solo l'infesta Busiarda (**LA STAMPA**) che l'invitato ce l'ha direttamente in questura, l'unica fonte di notizie che la interessi. Un bugiardo patentato, un certo Vaglietti, scrive senza firmarsi un mare di menzogne ispirategli fra i mosaici della questura di Torino.

Il lunedì sia il velinero della Stampa che uno sbirro distintosi nel provocare e nel pestare verranno insultati pubblicamente nel mezzo di piazza Statuto ai piedi dell'orrendo monumento ai caduti del Frejus dove sono arrampicati due pirati rocciaton del Barocchio con la bandiera nera e lo striscione "libertà per i sei arrestati". Che saranno liberati la sera stessa.

(Sottolineature della redazione)  
(Il documento è disponibile, per intero, negli squat)

[illegible]







# man Ray Oceano d'affezione

Con lo scultore anarchico Adolf Wolff-Loupov che già aveva collaborato al Ridgefield Gazook, ex compagno della sua donna, frequentatore del Centro Ferrer e di Ridgefield, nel marzo 1919 stamperà 1000 copie di un giornale da 50 cent dal titolo significativo "TNT" (trinitrotoluolo).

"TNT fu una tirata contro gli industriali, gli sfruttatori degli operai. Eravamo tutti coinvolti nelle attività del gruppo anarchico. Si trattava più che altro di anarchismo. Il socialismo stava appena cominciando ad emergere e in America aveva anch'esso una cattiva nomea. Ma noi eravamo completamente anarchici" (intervista a Man Ray di Arturo Schwarz).

Nel 1916 fonda con Duchamp una Società per esporre, all'americana, basta pagare 2 dollari. L'anno seguente i due per conto della Society of Independent Artist invitano Arthur Cravan autore della rivista "Maintenant" (Adesso) pugile e provocatore pre-Dada, a tenere una conferenza per spiegare al bel mondo Newyorkese che cos'è l'Arte e la Bellezza. La conferenza si conclude molto rapidamente con l'intervento della polizia che vuol portarsi via l'oratore. Questa stessa società dà l'opportunità a Duchamp di esporre, come scultura, il noto pisciatoio intitolato "Fontana". È troppo. L'opera viene occultata, Duchamp e Man Ray si ritirano.

Sono i primi segni, Dada esce allo scoperto a New York.

Intanto a Zurigo un gruppo di creativi disertori di tutte le nazioni che si incontrano al Cabaret Voltaire inventano Dada, movimento informale e disorganizzato per la distruzione della galera dell'arte e per la liberazione della creatività in tutte le sue forme.

Picabia irrequieto dandy cursore internazionale e punta di diamante di Dada porta la buona novella a New York.

Man Ray come Duchamp e Picabia intrattiene un'appassionata corrispondenza con l'estensore dei primi profetici manifesti Dada di Zurigo: Tristan Tzara.

Aprile 1917. Picabia si ferma un po' a New York. Duchamp ormai vi abita. Nasce con Man Ray la triade che dà vita al New York Dada.

Nella primavera del '17 escono due numeri di "The blind man" rivista curata da Duchamp con la collaborazione di Man Ray e Picabia. Nel luglio, Marchel Duchamp stampa, sempre aiutato dall'amico americano, "RongWrong", in copertina una scatola di fiammiferi aperta, uno è già pronto all'accensione, sulla scatola sono disegnati due cani che si annusano il culo. Intanto Picabia sforna i tre numeri Newyorkesi di 391, nata da 291 la rivista di Stieglitz. Una pioggia di fogli Dada.

Man Ray rivolto ad un'espansione costante della propria sfera espressiva prosegue le sue esperienze, i suoi giochi, con tecniche nuove e non ortodosse: aerografo, fotografia, cinema, collage, assemblaggio di oggetti, ready-made già fatti e ready-made aiutati oltre che alla pittura alla grafica ed al disegno.

Le attività di Man Ray sono poliedriche e spaziano come abbiamo visto fin dai suoi esordi dallo scardinamento dei recinti dell'Arte, al gesto provocatorio, all'impegno nell'attacco all'esistente insieme agli altri anarchici.

È a New York che Marcel Duchamp elabora l'idea del Ready-made: opere già fatte raccattate in giro, subito riprese da Man Ray che rappresenta il versante gioioso dell'umore nero che permea Dada. Così 8° strada, un barattolo arrotato; due ready-made aiutati intitolati New-York, assicelle schiacciate in un morsetto e un barattolo di vetro tappato e pieno di biglie di cuscini a sfera. Oppure le foto che mostrano i Ready-made: Mobile, panni stesi al vento; Allevamento di polvere, il paesaggio lunare creato dalla polvere depositatasi sul Grande Vetro abbandonato da Duchamp; Una stella rasata sulla testa dell'amico. Un film (perduto) dove Man Ray è impegnato a radere i peli pubici di una nobile modella: Mauvais movie. E molti altri semplici "oggetti d'affezione" come li definì Man Ray, forti solo dell'interpretazione soggettiva di chi li ha scelti, altrettanti schiaffi al gusto corrente che ridicolizza l'anima grigia dell'Arte e della Bellezza, contro ogni conformismo.

Nell'aprile 1921 Man Ray e Duchamp fanno uscire il numero unico New York Dada in copertina Marchel Duchamp travestito nei panni dell'ineffabile Rose Selavy, foto Man Ray. È

forse l'ultima grande uscita di Dada a New York dove resta uno scandalo, un mistero.

La guerra è finita, Man Ray nel 1921 firma il manifesto "Dada s'élève tout" ed è caldamente invitato a partecipare alle attività del gruppo Dada di Parigi da Tzara che intanto vi si è trasferito, investendo anche i raffinati scrittori d'avanguardia di Litterature di una ventata di sana distruzione, di umore nero, di idiozia. La morte dell'arte borghese intesa come attività separata ed alienata ed il conseguente libero espandersi della creatività pronta a manifestarsi in ogni aspetto della vita, calpestando allegramente le categorie della Nobile Espressione tracciate dall'ortodossia borghese, così care ai tromboni a pagamento dell'accademia ed alle loro vittime. Pittura, Scultura, Architettura, Poesia, Musica, ecc... Quelle stesse categorie che neanche il futurismo aveva avuto l'ardire di distruggere ma solo di tentare di rinnovare radicalmente, nella speranza, presto frustrata di esserne il nuovo protagonista.

Il 14 luglio 1921 Man Ray sbarca a Le Havre. Alla stazione di Parigi l'attende l'amico Duchamp.

## MOTHER EARTH

Vol. IX. September, 1914 No. 7



PRICE 10 CENTS

dall'interrogatorio di Mojdeh Namsetchi verbale di udienza del tribunale di Trento, 16 gennaio 1996.

### Prima della rapina

Lei è partita il giorno prima da Roma, il giorno prima della rapina, era partita da Roma per Milano?  
Sì, mi sembra di sì.  
A Milano ha pernottato una o più notti?  
Una.  
Quando è partita il giorno prima da Roma?  
Di sera.  
Intorno a che ora?  
Non ricordo.  
Non può fare uno sforzo?  
No, non ricordo.  
Ricorda a che ora è arrivata a Milano?  
Mi sembra di notte.  
Ne è sicura?  
No, mi sembra.  
È partita intorno alle ore 20.00 da Roma, possiamo ipotizzare?  
Forse, non ne sono sicura.  
Lo possiamo ipotizzare?  
Tutto possiamo ipotizzare.  
Quando dice di avere pernottato una notte a Milano, può essere già la notte di un arrivo tardi, o no?  
Purtroppo non ricordo molto bene.  
Avete raggiunto l'obiettivo in treno?  
Sì.  
Dove si è fermato il treno?  
Non conosco bene il posto.  
Era una Stazione grande o piccola?  
Piccola.  
Prima di Trento o dopo?  
Non glielo so dire.  
Comunque è scesa in una stazione che non è Trento? Poteva essere Rovereto?  
Forse.

### Durante la rapina

Quando è entrata in Banca che attività ha svolto?  
Non ricordo bene.  
Lei ricorda come era vestita?  
Più o meno sì.  
Ce lo vuole descrivere?  
Avevo dei pantaloni e un berretto, ma non ricordo molto bene.  
Gli altri componenti come erano vestiti, perlomeno quelli che hanno partecipato alla rapina presso la Banca in cui ha operato lei, lo ricorda?  
Sì, avevano delle tute da lavoro. (ndc, le immagini riprese dalle telecamere mostrano un individuo con giacca e cravatta, l'altro con cravatta e cappotto)  
Ha preso il denaro?  
Non ricordo.  
Che cosa è stato fatto con il denaro?  
Quella?  
Ha indossato guanti?  
Non so dirlo, non mi ricordo.  
Lei dice di essere stata in possesso di una pistola?  
Sì.  
Ne ricorda il colore?  
Scuri.  
Cosa intende per scuro? Grigio, nero?  
Non ricordo precisamente, comunque era un colore scuro.  
A quanti colpi, lo ricorda?  
No.

### Dove la teneva?

Nella cinta dei pantaloni, mi sembra.  
Di come si è mossa all'interno della Banca, lei non ricorda proprio nulla?  
No.  
Lei è entrata per prima, per seconda o per terza?  
Non ricordo.  
Era a volto scoperto o no?  
Sì, mi sembra a volto scoperto.  
Come si chiama la Banca?  
Non ricordo.  
Non ricorda il nome della Banca che lei assume di avere rapinato?  
No.  
Può descrivere appena questo edificio?  
No.  
È ad un piano o due piani?  
No.  
Non ricorda neanche l'edificio?  
Era un edificio basso, ma non ricordo molto bene.  
Lei era armata?  
Sì.  
Aveva mai usato armi da fuoco?  
Tessere in passato, prima della rapina, mi ha insegnato ad usare delle armi.  
Ricorda se ha passato la pistola a qualche complice durante la rapina o se l'ha tenuta sempre lei?  
Non ricordo.  
Non le sembra che la situazione di partecipare a una rapina debba restare nella memoria?  
No, perché al momento della rapina ero spaventata, era una situazione nuova.  
Durante la rapina a lei cadde la pistola?  
Non ricordo bene.  
Durante la rapina lei inciampò?  
Non ricordo bene. Ero molto agitata, era la prima volta che tenevo un'arma.  
Lei parlò un colpo della pistola?  
Non ricordo bene.  
Ricorda se indossava scarpe di gomma?  
Può darsi. Può darsi di sì, ma può darsi di no.  
Se quale è stato in concreto il ruolo della persona che è rimasta all'esterno della Banca?  
Si trovava fuori dalla Banca con una radio sintonizzata sulle frequenze della Polizia e dei Carabinieri. Doveva controllare che la situazione sia tranquilla.  
Si è allontanata insieme a voi?  
No.  
È rimasta lì sul posto?  
Non so come sia andata via.  
L'avete vista che era fuori?  
Sì. Sapete che c'era.  
L'avete vista, arrivando sul posto?  
Sì, mi sembra di sì.  
Lei sapeva che ci sarebbe stata?  
Sapevo che c'era, personalmente non l'ho vista.

### Dopo la rapina

Quando siete usciti dalla banca vi siete infilati tutti nella stessa macchina?  
Sì.  
Ciò in quanti?  
Eravamo in sei.  
Come vi siete posizionati nell'autovettura?  
A dietro e due davanti.  
Chi ha tenuto le armi?  
Non ricordo.

Il tribunale di Trento, avallando le affermazioni della "pentita", condannava Jean Weir, Antonio Budini e Christos Stratigopoulos a 6 anni e mezzo, e Carlo Tesseri a 7 anni di reclusione.

Un applauso

i processi "inquisitori" non hanno bisogno di prove: queste si costruiscono, l'importante è che ci sia un teorema che, nella loro logica, possa reggere.